

## SIRACIDE

**Siracide CAP. 13 versetti 1-3**

**Martedì 13.08.2013**

*Chi mangia la pece si sporca, chi frequenta il superbo diviene simile a lui. Non portare un peso troppo grave per te, non associarti a uno più forte e più ricco di te. Perché accostare una brocca alla pentola? Se questa cozza, l'altra si spezza. Il ricco commette ingiustizia e per di più grida forte, il povero subisce ingiustizia e per di più deve scusarsi.*

**Francesca:** *Chi maneggia la pece si sporca.* E' inevitabile che chi maneggia la pece si sporchi, perché la pece è di un colore nerastro e vischioso, ma può indicare anche il detto: nero come la pece, cioè pieno di tenebra, tenebroso. Il versetto si può orientarlo a Isaia 9,1, cioè al tempo messianico: "Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce su coloro che abitavano in terra tenebrosa". Luca Cap 1,77: "Per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza e la remissione dei peccati". *Chi frequenta il superbo diviene simile a lui.* Infatti chi frequenta un superbo si associa alla sua cattiva compagnia e come afferma il Saggio, diviene come lui e cade in un baratro infernale senza via di uscita, perché la dottrina del superbo non tiene in considerazione i valori spirituali, non li riconosce e non sa che chi è Saggio lo è a suo vantaggio e chi è stolto lui solo porterà la pena poiché con stoltezza evita il Saggio e gli fa guerra, poiché con la sua correzione e disciplina conduce alla retta via gradita al Signore dove lui non c'è. E' scritto che è impossibile rimproverare e correggere il beffardo; il superbo è anche beffardo perché chi lo riprende ne riceverà solo disprezzo e oltraggi, quindi scegliere la via del superbo è come scegliere la via del mondo che non porta al Signore e quindi non porta alla salvezza. Ma ora nella nuova alleanza il superbo, se si pente e si apre alla grazia e crede in Gesù, infrange il male che lo domina e si salva, come ha fatto il ladrone pentito del Vangelo. Qui si coglie la bontà di Gesù che non ha limiti.

**Paolo:** *Il ricco commette ingiustizia e per di più grida forte.* Chi è questo ricco che commette ingiustizia e per di più grida forte? Sono quelli che si arricchiscono attraverso la legge e usano la legge al rovescio per fare i propri interessi e per di più gridano forte perché usano la legge non per servire, ma per rubare. *Il povero subisce ingiustizia e per di più deve scusarsi.* Questo avviene per tutti quelli che hanno bisogno e vanno nei Comuni e gli dicono vieni qui solo per brontolare e per scocciarci, allora poi chiedono scusa e se ne vanno perché non ottengono ascolto, non hanno potere.

**Silvio:** *Non portare un peso troppo grave per te, non associarti a uno più forte e più ricco di te.* In genere si cercano sempre i favori dei ricchi, l'appoggio del potente, questo invece ha tutto una serie di conseguenze che poi vengono elencate dopo, ed è veramente questo un peso gravoso e allora mi veniva in mente il Signore che è davvero il potente, è davvero quello ricco che invece si spoglia completamente di queste ricchezze e dice a noi che il suo peso è leggero, il suo giogo è soave. Ecco questa contrapposizione e questo ribaltamento totale che fa il Signore permane invece nella società questo peso che non si riconosce, anzi continuamente lo si va a cercare. E poi ancora pensando al Signore mi veniva in mente quell'atteggiamento sempre del ricco che commette ingiustizia invece il Signore che è l'unico giusto che non alza la voce. Anche in Isaia viene nominato che il Signore non alza la voce e ha sempre un tono rispettoso e mite anche in questo atteggiamento. Quindi è un'opzione forte per la quale dobbiamo optare anche nei rapporti, riconoscerla nei rapporti sociali, nel nostro vivere, nel nostro tempo, nella nostra società, e al tempo stesso amare la bellezza veramente

grande del Signore che ha ribaltato tutto questo e correre verso il Suo peso leggero scaricandoci di questi pesi così eccessivi per noi, tra l'altro pieni di inganno.

**Padre Luca:** *Non portare un peso troppo grave per te*. Questo versetto mi richiama al Salmo: “non vado in cerca di cose grandi superiori alle mie forze” perché invece la superbia porta a cercare cose grandi superiori alle nostre forze per risultare grandi agli occhi degli altri e addirittura agli occhi di Dio. Questo non portare un peso troppo grande mi riporta all'umiltà che è il contrario della superbia, che vuol dire avere la proporzione delle nostre forze, la misura di noi stessi e nello stesso tempo la misura della forza di Dio.

**Don Giuseppe:** *Chi maneggia la pece si sporca, chi frequenta il superbo diviene simile a lui*. Il Saggio qui ha un pensiero di base che è la separazione: il contatto contamina e sporca perché non è l'umile che ammansisce il superbo, ma è questi che contamina l'umile, per cui uno deve recepire il proprio limite e capire come in sé stesso la forza dell'orgoglio giace nel profondo anche se uno ha fatto sforzi, si è educato nella sapienza di Dio all'umiltà, alla mitezza, tuttavia vi è sempre quella fiammolina di orgoglio che è pronta a sbucare fuori, per cui a contatto con un modo di agire orgoglioso si risveglia in noi attraverso i ragionamenti della mente e quando uno è ferito da un orgoglioso la propria mente non accetta di essere umiliato, ma comincia a trarre motivi di superiorità e di confronto adeguandosi ai ragionamenti dell'altro. L'ira suscitata da un comportamento orgoglioso genera pensieri di orgoglio, per questo il Saggio esorta la separazione. Questa separazione è una separazione interiore che i nostri padri, maestri di vita spirituale, hanno espresso in vari immagini, come quando ad esempio quel padre del deserto dice ai suoi discepoli: “Adesso andate al cimitero e insultate tutti i morti! Poi vanno, insultano, tornano a casa e vi han detto qualcosa i morti? No! Adesso andate al cimitero, elogiare tutti i morti. Vi hanno detto qualcosa i morti? No! Così dovete essere voi di fronte agli altri che vi insultino o vi elogino: dovete stare nel silenzio, quindi lottare contro i vostri pensieri interiori”. Questa mi pare sia la separazione che il Saggio chiede. L'Apostolo Paolo nella prima lettera ai Corinzi al Cap. 5 deve affrontare un caso scabroso della comunità e dice: “Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell'immoralità, non mi riferivo però agli immorali di questo mondo, ai ladri, agli avari e agli idolatri altrimenti dovrete uscire dal mondo. Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro, idolatro, maldicente, ubriacone o ladro; con questi tali non dovete neanche mangiare insieme”. Perché l'apostolo dice questo? Perché chi si dice fratello conosce la dottrina e quindi è più in grado di contaminarla con il suo pensiero e il suo comportamento immorale di uno esterno, perché egli si giustifica nel suo comportamento tramite l'insegnamento apostolico travisato o criticato che egli affronterà al Capitolo sesto quando, riportando un dialogo con i sapienti di Corinto che dicono: “tutto è lecito” egli risponde: “ma non tutto mi giova”. Egli cerca appunto di chiarire delle posizioni, assunte nella comunità, in merito a una liberalità sessuale che egli non è disposto ad accettare. Quindi noi sentiamo che questa contaminazione delle coscienze è un fatto molto grave che noi stessi, oggi, possiamo recepire a dei livelli di allarme, ecco questo mi sembra di poterlo dire. *Non portare un peso troppo grave per te, non associarti a uno più forte e più ricco di te. Perché accostare una brocca alla pentola? Se questa cozza l'altra e si spezza*. Ecco come non si prende su di sé un peso superiore alle proprie forze, così il Saggio consiglia di non associarsi a chi è più forte e più ricco, perché un simile confronto porta a delle tensioni grandissime che non è possibile sostenere perché il forte (che è più forte economicamente) assume un tenore di vita che il più debole non può assumere, quindi egli è sempre in un atteggiamento di debolezza, di sottomissione, di disprezzo a causa del suo tenore di vita che non eguaglia quello del più ricco. È Dio che crea il debole e il forte, il ricco e il povero ed è Lui che rovescia le sorti, come ci insegna la scrittura, quindi sii nelle mani di Dio, ognuno deve misurare se stesso e vivere in quella misura che gli è concessa e non volere superare il limite che ha ricevuto. Qui ovviamente il Saggio non tratta

quelle situazioni disumane di schiavitù, di povertà, di sfruttamento che rendono il livello subumano, non è contemplato qui, ma è nei rapporti sociali sapere sempre misurare se stesso, non volersi confrontare col più potente, col ricco, come già è stato rilevato. E' un peso insopportabile. Don Giuseppe Dossetti nel suo commento dice: "Vaso di terra e paiolo, l'uomo è una fragilità assoluta e sarà schiacciato, se esce dalla conversazione incessante". Per me qui il copista, cioè chi ha preso appunti si è sbagliato, dalla conversione incessante, dalla parola incarnata, la nostra forza è la parola di Dio: il cristiano è forte quando è nella Parola del suo Dio, qui è la sua forza; fuori dalla parola egli può anche dire faccio la prova per vedere se mi sono rafforzato, ma non si è rafforzato perché noi abbiamo una dipendenza dalla Parola di Dio, dobbiamo essere dei drogati (nel linguaggio odierno), della Parola del Signore, dobbiamo avere una dipendenza radicale, addirittura crisi di astinenza dalla Parola del Signore, sentire la debolezza che questa Parola, quando manca, genera dentro di te. Una dipendenza radicale, come uno che ha bisogno sempre della bombola di ossigeno altrimenti muore e non può respirare; la nostra bombola di ossigeno è la Parola di Dio. Quando noi cristiani ci convinceremo di una dipendenza così necessaria e non la metteremo più in discussione? È il nostro orgoglio che ce la fa mettere in discussione perché noi ci sentiamo maturi, ci sentiamo persone che possono vivere anche col lume della propria ragione, coi propri equilibri, col proprio buon senso, tutte cose che in realtà ci consegnano a una debolezza sempre più grande che non si può vincere, si cade in un psichismo, in un psicologismo asfissiante, come sono i discorsi odierni, sono discorsi pesantissimi. A volte, come Silvio ha notato, imponiamo noi pesi sugli altri con le nostre osservazioni: tu sei così, devi fare così, no così non va bene, devi correggerti in questo, guarda che carattere hai, ma come si può che tu ti presenti in società in questo modo così rozzo, così volgare: questi sono pesi che imponiamo su di noi fin dalla fanciullezza, dall'adolescenza. I nostri adolescenti, i nostri bambini sono appesantiti da questi pesi che anche i genitori pongono su di loro, che li schiacciano per poi prendere i pesi della società che sono tremendi, sono pesi mortali. Quindi qui il Saggio ci insegna proprio a dire: sappi che sei un vaso di creta, te lo ha detto anche l'Apostolo, ti dice: "Dio ha scelto dei vasi di creta" e portiamo questo tesoro in vasi di creta, ci dice l'Apostolo, ma se tu vuoi essere un vaso di creta forte che non si rompe di fronte ai vasi di bronzo, di ferro ecc, la tua arma è la Parola di Dio. Questo è quello che ci dice continuamente la Parola del Signore, questa è l'arma, ma noi cattolici non ci convinciamo di questo discorso, ci vorranno secoli prima di vedere fiorire nelle Chiese cattoliche l'amore, il culto per la Parola di Dio. Ci vorranno secoli, è una situazione che entra perché ci è stato il Concilio che è un evento dello Spirito, è forza dello Spirito nella storia della Chiesa e le forze contrarie non possono sopprimerlo, l'energia interna che lo Spirito ha espresso nel Concilio è un'energia che si comunica beneficamente alle Chiese di Cristo e quindi penetra in profondità, anche se combattuto si rafforza. Quindi noi non abbiamo paura di niente, ma perché questo diventi una coscienza del popolo di Dio ci passeranno decenni e probabilmente anche secoli, però bisogna faticare in questa profonda convinzione altrimenti si muore, le Chiese muoiono, le comunità muoiono soffocate da tante attività, da tante cose, poi dopo scopri che non c'è la fede nei cuori perché non è nutrita dalla Parola di Dio, la grande lotta è questa. ***Il ricco commette ingiustizia e per di più grida forte, il povero subisce ingiustizia e per di più deve scusarsi.*** Nel suo realismo il Saggio avverte che il ricco quando commette l'ingiustizia fa l'indignato, l'offeso; il povero che subisce l'ingiustizia deve per giunta supplicare, questa è una constatazione amara della situazione che non esprime una rassegnazione, ma una prudenza nell'agire. Difatti i nostri contadini di un tempo erano furbi coi padroni, proprio perché sapevano questi giochi di potere e sapevano anche penetrare dentro ai discorsi, c'era tutta una sapienza popolare anche riguardo a questi rapporti. Ora è chiaro che il più forte domina sul più debole; il pesce grosso mangia il pesce piccolo però è anche vero, come già è stato rilevato, che il forte, il ricco si è fatto debole per arricchirci della sua povertà, quindi il Saggio invita a evitare i confronti nel porsi in sfida col più forte. Bisogna conoscere queste leggi che sono vere anche nella Chiesa, commenta Don Dossetti, impossibilità di certi dialoghi della Chiesa col mondo perché c'è il nemico

che sottende nella carne di Cristo, non si dà dialogo, la carne di Cristo è crocifissa, in essa si sfoga la potenza di Dio e l'inimicizia dell'orgoglioso. Questo mistero è sottostante a tutta la realtà, chi si espone a un certo tipo di dialogo si assume un compito, un peso troppo grave, cioè bisogna sapere come dialogare, con chi dialogare, anche sapere che certe forze spirituali che sono dominate da potenze che hanno una loro sapienza, sono potenze che se tu entri in un rapporto dialettico ti sconfiggono. Il diavolo è logico, le potenze spirituali sono logiche, hanno la loro logica, la loro sapienza, quindi l'Evangelo è esattamente la non logica, è l'evento della stoltezza e dello scandalo della croce di Cristo, quindi non ammette nella sua essenza la possibilità di dialogo e di confronto: è l'evento. Io non voglio sapere altro in mezzo a voi che Cristo è costui crocifisso, non venne a voi con sublimità di pensieri, di ragionamenti, ma solo con questi. Nella seconda lettera ai Corinzi San Paolo dice: "Quale rapporto fra il tempio di Dio che è in Cristo e noi siamo in Lui e la potenza avversa che si sfoga nella sua carne, non metterti addosso un peso troppo pesante". Ecco questo è molto importante perché l'Apostolo quando scrive, dice: "A voi parlo, non a quelli di fuori; quelli di fuori li giudicherà Dio", quindi noi non possiamo misurare quelli di fuori, non possiamo nemmeno confrontarci, ma non per l'orgoglio di un'affermazione della nostra fede come superiore, come perfetta, come è tutto, ma proprio per l'umiltà che predichiamo un Crocifisso che è scandalo, che è stoltezza e quindi se io non ho subito la croce di Cristo come scandalo, come stoltezza, oserei dire che non sono ancora entrato nell'essenza dell'essere cristiano, quindi sono ancora nella fase di chi cerca i ragionamenti umani, di chi cerca i confronti, di chi cerca le valutazioni di queste cose, di chi cerca anche la stima degli altri. Un condannato a morte non è stimato, un Crocifisso è disprezzato, un annunciatore che è elogiato, esaltato, riempie le piazze, deve stare molto attento perché la cordersa quando predicava a Notre Dames e aveva la Chiesa piena, prima di salire sul pulpito si faceva mettere il piede sulla testa da un suo confratello perché capiva che doveva partire da una profonda umiltà per poter annunciare la Parola di Dio, se no si gloriava di una gloria umana che adulterava l'annuncio della Parola di Dio. C'è molto da imparare nella Chiesa di Cristo, come si annuncia il Vangelo, per cui questi testi, questo libro è un libro importantissimo per la nostra vita spirituale, infatti lo si chiama ecclesiastico proprio perché è il libro dell'ecclesia, dell'assemblea, cioè il libro più letto e più masticato dai cristiani, dai fedeli perché è la summa della vita di ogni vero credente, sia d'Israele, come della Chiesa proprio perché qui ci sono tutte le norme per il nostro comportamento. Quindi dobbiamo leggere molto attentamente questa Parola proprio perché essa ci è di guida nel nostro cammino.

*Prossima volta Martedì 20/08 2013*

*SIRACIDE CAP 13 Versetti 4-6*